

L'inchiesta sui veleni nei campi

Analisi sui fanghi usati per concimare trovati idrocarburi 30 volte oltre il limite

FRANCA SELVATICI

LE analisi confermano l'allarme. Nei fanghi provenienti dai depuratori toscani e usati per concimare i terreni agricoli in molte aziende della regione sono stati riscontrati idrocarburi fino a 1500 milligrammi per chilo, superiori di 30 volte ai limiti stabiliti per i rimodellamenti ambientali in aree agricole (50 mg per ogni chilo di fango) e di più del doppio rispetto ai limiti per gli spargimenti in aree industriali (700 mg per chilo). Sono i primi risultati dei controlli disposti dal pm Monferini nell'inchiesta che ha mandato ai domiciliari per traffico illecito di rifiuti sei persone: Mariano e Martino Fornaciari della 3F Ecologia, accusati anche di truffa ai danni dello Stato, Felicino e Federico Del Carlo e Alessandro Salutini della Dc Green e Gianni Pagnin della Co.Im.Po. di Adria. Le analisi sono state condotte alla presenza dei consulenti degli indagati e - secondo la procura - confermano l'impianto dell'inchiesta. Nel suo sito la Dc Green definiva «biologici» i fanghi provenienti dai depuratori, trattati dalla Co.Im.Po. e poi versati nei campi coltivati a grano per concimar-

li. Nei campioni di fanghi prelevati all'ingresso dell'impianto della Co.Im.Po., nelle vasche interne e in uscita dallo stabilimento, i consulenti del pm hanno trovato valori costanti e sempre elevati di idrocarburi. In più nei campioni di fango stoccato nelle vasche e in uscita dall'impianto sono stati trovati anche polichlorobifenili (pcb) e diossina, per effetto - si ritiene - della miscelazione con altri fanghi. Il camion in uscita dall'impianto sul quale è stato prelevato un campione di fango era della Dc Green e il fango era destinato allo spandimento nei terreni di un'azienda agricola toscana. Quanto al pulper, cioè agli scarti del ciclo di lavorazione della carta provenienti dalle cartiere Lucart e Pieretti in Lucchesia, le analisi hanno rilevato valori inferiori alla soglia minima di 12.500 pci (potere calorifico inferiore) e cioè una quantità troppo elevata di acqua, tale da non renderli adatti ad essere bruciati nei termovalorizzatori. Rilevata anche una presenza di idrocarburi tale da non consentirne l'uso come materiale di copertura per le discariche. Gli indagati sono 31, fra cui l'autotrasportatore Lazzaro Ventrone, già indagato a Napoli per rapporti con i casalesi, e i responsabili della discarica Rea di Livorno e degli impianti di depurazione Asa, Consorzio Torrente Pescia, Gaia, Geal e Sea.



LETAPPE

L'OPERAZIONE

Il 13 settembre sei persone sono finite agli arresti domiciliari per traffico illecito di rifiuti

I FANGHI

Trovati idrocarburi fino a 1500 mg/kg, 30 volte oltre i limiti per i rimodellamenti ambientali in aree agricole

LA CARTA

Gli scarti di lavorazione avevano una percentuale alta di acqua e quindi non erano adatti per i termovalorizzatori

